



la Voce Amica

Bollettino della Parrocchia di Salce - Belluno

Carissimi,

E' Natale: andiamo a Betlemme.

Alla grotta di Betlemme, che la parola «Natale» richiama al pensiero di tutti, primi ad essere chiamati 19 secoli fa, furono i pastori. Se Gesù stesso non ci avesse dato la spiegazione di questa singolare precedenza, la scelta sarebbe stata per noi inconcepibile. Ma Gesù proclamerà più tardi, dal monte, che ai poveri di spirito è dato di comprendere il Regno di Dio.

I pastori di Betlemme

scossi dalle parole dell'Angelo, dissero tra loro: «Andiamo fino a Betlemme per vedere quello che ci è stato annunciato». E andarono in fretta e trovarono il Bambino, si persuasero che egli non era semplicemente il figlio di una sconosciuta, ma Colui che la loro gente travagliata attendeva da secoli: il Messia destinato a reggere il popolo di Israele.

I Magi d'Oriente

Dopo i Pastori, vennero i Magi ad inginocchiarsi dinanzi a Gesù. Erano i Sapianti di allora ed attorno alla culla di Betlemme rappresentarono i dotti, genuflessi davanti all'eterna verità. Chiamati non da un Angelo, ma da una cometa straordinaria, cercavano un re e si trovarono di fronte a un bambino povero, rifugiato in una grotta. Riconobbero tuttavia in quel bambino il Re che erano venuti ad adorare. Il Vangelo infatti dice che, entrati, si prostrarono in atto di adorazione e offrirono oro, incenso e mirra.

Altri vi accorsero?

Non è improbabile, che oltre ai pastori ad ai Magi altri uomini, forse per semplice curiosità, siano corsi alla grotta. Ma non possedendo la semplicità dei pastori per credere in Dio senza discutere, né la sapienza dei Magi per fare l'ultimo passo della ragione ed ammettere l'esistenza dei Misteri che la superano, davanti alla culla rimasero scettici ed indifferenti. Di qui le dure parole dell'evangelista: Egli venne tra i Suoi, e i suoi non lo riconobbero e non lo vollero ricevere.

Da quella prima notte beata ogni anno si ripete l'invito di andare fino a Betlemme; si rivete, è vero non più da una schiera dell'esercito celeste, ma dai gioiosi squilli delle campane, dai canti e dalla voce della liturgia nelle nostre chiese: Ci è nato il Salvatore. Lo riconoscerete dalla sua povertà. Venite, adoriamo!

Accorrono tutti?

Una buona parte, sì, magari per forza di abitudine, per semplice curiosità, forse anche per compiacere alla madre, alla sposa, ai figli che non vogliono essere soli in chiesa nella festa grande. E tra quelli che vi accorrono, c'è un numero consolante che non si accontenta di assistere alle Sacre Funzioni, ma che vuole unirsi intimamente con Dio, ricevendolo nel proprio cuore, per sentirselo inondato di quella gioia «oltremodo grande», che i Pastori e i Magi provarono accanto alla culla di Betlemme.

Festa dell'intimità domestica

Il presepio come è descritto dal Vangelo, nella quiete e nel raccoglimento dell'ora, lontano da ogni rumore del mondo, rappresenta una scena quanto mai suggestiva di intimità. Non ci si arresta davanti allo squallore che vi regna; si è contenti di

quello che si vede e non si cessa di ammirare.

Ed è proprio questa nota particolare, che all'avvicinarsi della grande festa cristiana spinge i lontani a raggiungere la propria famiglia per trascorrerla insieme. Non si dice forse: «Natale coi tuoi?».

E in casa a Natale si vuole essere soli, si è disposti a dimenticare rancori e dispiaceri e rivalità, per godere un'ora di pace e di tranquillità, come i Pastori di Betlemme.

Festa della carità

Il presepio di Betlemme richiama anche al pensiero la nota dell'Amore, che ha guidato il Figlio dell'Altissimo a discendere fra i mortali per redimerli e per salvarli.

E di amore e carità parla ancora il Natale, richiamando al pensiero i poveri ai quali deve giungere col nome di Gesù il segno della solidarietà cristiana.

Ecco l'auspicio del parroco: accorrere alle Sacre Funzioni, partecipare alla gioia del grande mistero colla Comunione, restarsene poi raccolti nella intimità familiare e ricordarsi dei poveri. Buon Natale!

Il parroco

L'AMICO DEL POPOLO

Il settimanale della nostra provincia, vario nelle sue rubriche, interessante per i suoi articoli su problemi di attualità, vivace per il suo stile, è sempre più apprezzato.

Lo sta a dimostrare il forte aumento di abbonati che registra di anno in anno. Anche la nostra parrocchia l'anno scorso ha fatto un balzo avanti: ai 66 vecchi abbonati che non hanno esitato a rinnovare l'abbonamento si sono aggiunti 25 nuovi abbonati: un totale dunque di 91 famiglie che lo ricevono.

VOGLIO SPERARE CHE IL PROSSIMO ANNO SEGNI UN ALTRO PASSO AVANTI:

- CHE TUTTI GLI ATTUALI ABBONATI RINNOVINO L'ABBONAMENTO;
- CHE TANTE, TANTE ALTRE FAMIGLIE SI ABBONINO.

Bastano L. 3.500 e ogni settimana avrete un «Amico» in casa.

LUNGO IL NOSTRO ITINERARIO

«VASSENE IL TEMPO E L'UOM NON SE N'AVVEDE»

Anno che va, anno che viene.

La nostra vita cominciamo a contarla a giorni; si prosegue a mesi; più avanti si conta ad anni e si finirà contando a decine. Succede insomma come con le merci: le più preziose e rare vanno a grammi o anche meno; ma il cemento usano pesarlo a quintali e il greggio, sulle navi, lo valutano a tonnellate.

Dal che si dovrebbe dedurre che il tempo della nostra vita cala di preziosità man mano che passa. E invece...

E' che noi possiamo contare gli anni passati ma non quelli che ci restano. In fondo, è una fortuna: se no, vivremmo con l'animo di un condannato a morte, che conta i giorni mancanti all'esecuzione e, in ultima, anche le ore e i minuti. Ma questo non toglie che il tempo acquisti, invece, preziosità proprio nel suo trascorrere.

TEMPO PREZIOSO

Davanti a noi stanno ancora trecentosessantacinque giorni: tutti d'oro preziosissimo purchè noi lo vogliamo. Non guardiamo soltanto a QUANTI ne passeremo, ma a COME li passeremo: a passarli male li svalutiamo, forse anche del tutto dipende da noi che ciascuno di questi giorni sia tempo perso o tempo prezioso.

Guardate: c'è gente che non sa come «ammazzare» questo tempo che passa: ore e ore alle prese con le parole incrociate o al bar con interminabili partite a carte; c'è chi ha fatto di tutto per ottenere la settimana corta ed ora non sa come riempire il tempo risultatogli libero. E questi almeno hanno la scusa che molti hanno loro insegnato come si libera il tempo occupato, ma nessuno come si occupa il tempo liberato; una scusa che altri tuttavia non possono portare. Ma... tempo perso anche questo, a mormorare degli altri. E allora torniamo a noi.

CIO' CHE SARA'

Stagione buona per le divinatrici, ogni inizio d'anno!

La Chiesa invece fa poche concessioni alla curiosità. Nessun tentativo di scrutare il futuro.

Invita alle funzioni di fine e principio di anno.

Al RINGRAZIAMENTO, che è dovere di tutti, anche di chi ha sofferto. Non d'ico assurdità: il nostro atto di riconoscenza è un atto di fede, un credere al bene di ciò che abbiamo comunque ricevuto, anche a quel bene che ci ha fatto male. Un credere che nessun giorno può nuocerci se noi non ci nuociamo, che nessun male può toccarci nell'intimo, se noi, nell'intimo, non consentiamo al male.

Un credere alla bontà di Dio e di ciò che ci ha dato.

E' poi IMPETRAZIONE. E' lo stesso atto di fede che si prolunga nel futuro e, al suo confronto, la divinazione ha il sapore di una curiosità inutile e sciocchina, una sorta di pettegolezzo del futuro.

Noi sappiamo ciò che il tempo ci serba. Lieto o doloroso, ignoto, multiforme, esso sarà soltanto l'amore di Dio verso di noi. «So in chi ho riposto la mia fede». (S. Paolo).

MOTIVI DI ANSIETA'

e forti preoccupazioni non mancano. Anzi proprio in questa fine d'anno sembrano rincrudirsi e diventare allarmanti.

Minacce serie alla pace del mondo; la eco di dolorose prove cui popoli interi soggiacciono in paesi senza libertà, ove dottrine perverse e metodi deprecati infieriscono contro chi è umanamente debole; dottrine che si camuffano in cento foggie diverse e creano aspri contrasti e divisioni e violenze; la persistenza di insidie al buon costume... sono tutti dati che gravano ad intristire la vita, che seminano nei cuori la preoccupazione. Ultima arrivata, come conseguenza di tutto, l'austerità. La vita, già di per se stessa sempre dura, si è fatta più difficile all'inoltrarsi dell'inverno con le risorse che scarseggiano e mettono a dura prova le nostre consolidate abitudini ad ogni comodità e benessere.

UNA DURA LEZIONE

"Austerità anche da noi, anche per noi, che allo stile della società dei consumi stavamo abitundoci tanto comodamente e con tante contese e pretese, e che ancora coltiviamo non perdute speranze di recuperarlo ben presto.

Ma non lasciamoci sedurre dall'edonismo penetrante anche nella nostra mentalità e nel nostro costume.

Affrontiamo con sereno civismo e, perchè no? - con senso di maturità cristiana le rinunce, i disagi, i danni anche di questa ineluttabile contingenza.

Non ci lamentiamo dei sacrifici che ci colpiscono, se questi aboliscono tanti nostri sprechi gaudenti e superflui, se mortificano anche molte nostre legittime comodità...

Non scaturisce forse da questo improvviso e universale disagio l'ispirazione sapiente di sottoporre a revisione le nostre ideologie sociali, improntate a egoismi nazionali, economici e materialisti, dei quali è imbevuta la nostra mentalità, moderna e caduca?

Non siamo forse, anche per via di questa nuova esperienza, indotti a cercare nuovi e migliori principi per la guida della umana convivenza?"

Sono parole pronunciate dal Papa ai fedeli di Piazza S. Pietro domenica 25 novembre.

DIO VEGLIA SU DI NOI

A noi come agli apostoli spaventati, che si vedevano naufragare con la barca sul mare in tempesta, Gesù dice: «uomini di poca fede perchè temete?».

La Provvidenza Divina non ci abbandona, Dio veglia ancora e sempre su di noi e predispone grazie e aiuti che, bene accolti, ci possono custodire, difendere e rendere più saggi.

Se bene accolti, ho detto.

"Professiamo la nostra convinzione che Egli, Egli solo, Cristo Gesù, è l'asse intorno al quale il mondo può trovare la convergenza, l'equilibrio, il dinamismo del suo pacifico ritmo. Se il mondo sussulta e minaccia di sfasciarsi per l'impeto delle sue stesse forze, Cristo è la nostra salvezza". (Il Papa).

E' questa fede in Lui, questa speranza in Lui e la fiducia che la dura lezione renda più saggi gli uomini, che ancora una volta ci fa dire: Buon Anno.

IL NOSTRO IMPEGNO

Anche il 1974 sarà un buon anno, perchè è un anno che si aggiunge a quelli della Redenzione. E' un anno quindi di salvezza, che chiede a noi impegno e collaborazione a quel compito di santificazione che durerà fino alla fine del mondo.

Se la Chiesa è quel grano di senape che deve continuamente germogliare e quel lievito che deve tutto fermentare, l'inizio di un nuovo anno dovrà scandire un ritmo più generoso di fervida collaborazione.

La Parrocchia si trova di fronte ad un duplice impegno: conservare le posizioni raggiunte e allargare, nei suoi confini, l'area di influenza del Vangelo. Dobbiamo progredire, studiare e realizzare nuove forme di penetrazione e di apostolato.

In questo ha da essere NUOVO l'anno che incomincia.

Ci è di sprone il tema che i Vescovi d'Italia hanno proposto allo studio e impegno delle comunità per il triennio 1974-76, che si concretizza nel binomio

EVANGELIZZAZIONE E SACRAMENTI

Siamo chiamati cioè ad una specie di mobilitazione spirituale e pedagogica che, in linguaggio corrente, si chiama «piano pastorale», nel senso che tutte le nostre forze sono impegnate ad illustrare questo tema e ad inserirlo nella vita di tutti, individuale e collettiva.

Prima EVANGELIZZAZIONE. Dobbiamo tutti conoscere ciò che Dio ha detto, ha fatto ed ha dato in ordine alla nostra salvezza; ne abbiamo il diritto di fronte alla Chiesa cui apparteniamo e ne abbiamo il dovere di fronte a Cristo che ci ha salvato. Si tratta in effetti di recuperare la fede attraverso l'ascolto della Parola di Dio; ridestarla in noi se è spenta rinvigorirla se vi-

viamo nell'indifferenza; farla scoprire alle nuove generazioni e continuamente rinnovarla in quelli che la professano senza sufficiente convinzione o la espongono a grave pericolo.

E' condizione indispensabile per comprendere e riprendere la pratica dei Sacramenti, con maggior spirito di fede, con piena coscienza e responsabilità e impegno di conversione.

Il Natale già ci mette sotto agli occhi il divino LATORE della «lieta novella» nelle vesti di un Bambino. E' Lui il Vangelo che dobbiamo ascoltare e conoscere; è Lui il Sacramento che dobbiamo ricevere.

A sollecitarci in questi propositi ecco l'anno del

GIUBILEO

Se avete posto attenzione alla lettera del Papa che ha indetto l'Anno Santo, se avete letto o ascoltato quella del nostro Vescovo, avete già una chiara idea di che cosa sia e voglia essere un Anno Santo: «un mezzo nuovo, una occasione nuova, una circostanza privilegiata di rinnovamento interiore, di conversione, di riconciliazione».

"E' un periodo di revisione religiosa e morale della nostra vita.

E' un esame circa l'autenticità del nostro Cristianesimo nel contesto della vita moderna: un esame imperniato su due punti, due cardini, due capitoli - rinnovamento e riconciliazione - in cui dobbiamo ritrovare noi stessi per sentirci, per ritornare, per essere davvero migliori cristiani.

E' un confronto con la coerenza delle nostre tradizioni storiche.

Un approfondimento della nostra coscienza spirituale; una professione della nostra personalità religiosa; uno stimolo al realismo della nostra carità sociale".

"Non è solo un momento; è un Anno intero dedicato a questa nostra rigenerazione di mentalità e di costume; non è solo un episodio transigente nella nostra vita, ma piuttosto un movimento spirituale che deve purificare la vita, rafforzare la fede dei credenti, dilatare la comunione ecclesiale, aprire nuovi spazi alla carità...".

Con questa visione dell'Anno Santo restiamo in attesa del calendario delle celebrazioni. Ne riparleremo.

IN INTIMITA'

L'inizio di un nuovo anno, per una tradizione di gentilezza cristiana, ci suggerisce l'augurio più cordiale ed affettuoso per chi amiamo.

A tutta la mia famiglia parrocchiale, ai vicini ed ai lontani, a chi soffre ed a chi lavora, ai sani ed agli ammalati, ai piccoli ed ai grandi, a chi collabora con me per la causa del bene ed a chi vive come assente o quasi dal ritmo della vita della Parrocchia, a tutti il mio pensiero ed il mio affetto di pastore e di padre.

Ad ogni tappa di questo nostro terreno pellegrinaggio è bello ed è cristiano guardarci in viso per incoraggiarci, sistemarci la soma sulle spalle, animarci per un nuovo cammino e soprattutto, invocare l'aiuto di Dio sulle nostre intenzioni e sui nostri propositi. BUON ANNO.

uscite per l'opera svolta, a tutti i benefattori ed ai presenti che intervenendo all'Assemblea hanno dimostrato il loro interessamento e volontà di cooperare perchè la Scuola viva e progredisca sempre più per il bene dei nostri bambini.

Un pensiero memore è stato rivolto anche ai benefattori defunti, fra i quali l'indimenticabile Marianna Carri, che in vita e in morte si è ricordata del suo caro Asilo.

Anche la Direttrice, Suor Anna Maria, ha voluto rivolgere alle mamme e papà presenti una sua parola, che merita sia riascoltata per intero e meditata.

Parla la Direttrice

"Io non posso darvi una sintesi del lavoro fatto in questi cinque anni, perchè il lavoro di una educatrice non si può tradurre in cifre e tanto meno evidenziare in risultati, perchè la sua "materia prima" sono i bambini e bambini dai 3 ai 6 anni.

Se per qualcuno è lecito contare oggi sul lavoro fatto ieri, per l'educatrice è diverso; essa deve dire: è oggi, in questo momento, che devo educare non mi interessa il bambino che ieri o poco fa me ne ha combinata una di grossa, mi interessa il bambino oggi, ora; il bambino che in questo momento ha bisogno di sentire vicino una mano amica e un po' di cuore.

Qual'è il ruolo della Scuola Materna?

«La Scuola Materna ha il compito di allargare e integrare l'opera educativa dei genitori in quanto orienta le relazioni del bambino nel mondo esterno, attraverso lo incontro e la convivenza con i coetanei» (Orientamenti).

La Scuola Materna quindi non si sostituisce alla famiglia, ma è necessaria in quanto fornisce al bambino esperienze ed interessi che la famiglia non potrà mai dare.

La Scuola Materna si propone spazio, tempo e attrezzature adatte al bambino; offre una assortita gamma di altri coetanei con i quali stabilire dei rapporti di amicizia. Il bambino viene stimolato a comportarsi da pari a pari perchè l'educatrice gli farà capire, con imparzialità, che l'altro bambino va rispettato ed accolto quanto lui. Non solo, ma capirà che c'è un modo per incontrare il debole (più piccolo) e un modo per incontrare il forte (più grande).

L'educatrice non segue programmi sistematici e precisi perchè il livello di maturità psicologica del bambino non glielo consente e nemmeno decide per temi (o materie) l'insegnamento. Suo compito è inserire ogni momento educativo in un contesto di interessi immediati, ad esempio: è inutile che io insegni al bambino come si sta seduti a tavola quando ha appena mangiato, ma lo farò domani prima del pranzo.

Ogni intervento educativo deve trovare il suo giusto posto nei vari momenti della giornata.

Il mondo dei bambini è un mondo fatto di cose piccole e semplici: è un mondo fresco, pieno di poesia e di vitalità e sono convinta che qui, in questo ambiente, trova la sua espressione più bella nel contatto diretto con la natura.

La natura stimola l'ammirazione, l'osservazione; favorisce la spontaneità e la solidarietà e crea il presupposto al senso religioso.

* ALL'ASILO *

Buon Anno, anche all'Asilo, dove tutto procede bene e dove tutto è sempre lindo, pulito, accogliente - dalla divisa delle Suore ai grembiolini dei bimbi, dai pavimenti al... fondo delle scodelle - e la frequenza si mantiene costante sulla sessantina, segno che non si registrano malanni di stagione. Auguriamo che i piccoli padroni di casa non abbiano quest'inverno problemi per il riscaldamento e possano vedere risolto il problema dello spazio.

Domenica 4 novembre si è svolta l'Assemblea generale dei capifamiglia per la elezione del Consiglio d'Amministrazione per il triennio 1974-76. Era un momento importante per la vita del nostro Asilo e la popolazione l'ha compreso ed è affluita numerosa fino a gremire il salone.

La relazione

morale e finanziaria svolta ai presenti ha messo in rilievo lo sviluppo e il buon andamento dell'Asilo, sotto ogni aspetto. In particolare sono state illustrate:

1) le realizzazioni portate a termine in questi ultimi anni, sia nella sistemazione dei locali e del loro arredamento sia nel dotare la Scuola di abbondante e vario materiale didattico.

2) L'incremento registrato nella frequenza dei bambini, saliti a n. 70, in parte provenienti anche dai rioni confinanti con la parrocchia e dalla città.

3) L'apprezzamento che gode il nostro Asilo, oltre che per la sua posizione ideale, per la comodità di accedervi con mezzi pubblici, per il vasto cortile, per la moderna attrezzatura e per la capacità e preparazione didattica del personale.

4) L'istituzione, già nel corrente anno scolastico, di una seconda Sezione e, di conseguenza, l'allestimento di una nuova aula che, per quanto non troppo idonea, ha risolto, in via provvisoria, il problema dello spazio.

5) L'ulteriore sforzo che l'Amministrazione è chiamata a compiere per dotare la Scuola di due nuove aule con ampliamento dei servizi.

6) La soddisfacente situazione economica della Scuola dovuta, sia ad una saggia amministrazione sia ad un costante afflusso di offerte da parte della popolazione sia da contributi che necessariamente devono essere sollecitati da enti e dallo stato.

La relazione si è conclusa con un pubblico ringraziamento ai membri del Consiglio

A voi genitori, in questo momento, chiedo assiduità della presenza del bambino perchè solo al bambino presente la Scuola Materna garantisce ciò che si propone.

Il bambino capirà ben presto che è chiamato a comportarsi secondo due schemi di vita: bambino a casa e bambino a scuola; due ruoli diversi, ma che accetta con abbastanza facilità. Importante è che Scuola e famiglia siano d'accordo sui principi morali fondamentali, perchè il bambino possa trovare a scuola l'indirizzo che trova a casa e possa trovare a casa l'indirizzo che trova a scuola. Mi spiego con una esperienza recente.

Una bambina di 3 anni dice una bestemmia, capita purtroppo; un bambino più grande vicino a me indovina la mia reazione e osserva: "non si devono dire queste parole a scuola; a casa si, ma qui no, vero Suora?" Quel bambino aveva capito che fuori del cancello la famiglia permette qualcosa che la scuola invece proibisce.

Ricordiamolo tutti: i primi ed unici educatori sono i genitori e già adulti che fanno parte della famiglia; solo dopo viene la scuola".

Sr. Anna Maria

Il nuovo Consiglio

Dalla votazione che è seguita, il Consiglio d'Amministrazione per il triennio 1974-76 è risultato così composto:

Membri di diritto: il Parroco e la suora Direttrice.

Membri eletti: rappresentanti i genitori dei bambini iscritti: Egidio Bonifaci, A'do Cadorin, Giovanni Dal Pont, Mario Dell'Eva (presidente), Giuseppe Micalone.

Rappresentanti i capi famiglia della parrocchia: Giovanni Battista Arrigoni, Luigi Carlin, Giulio De Menech, Guido De Nart.

Statistica Parrocchiale

AL SACRO FONTE

Nessuno dal 1° novembre.

ALL'ALTARE

- Armani Ettore da Mirano (VE) con Coletti Celestina da Beiluno.
- Bortot Giuseppe da Giamosa con Zandonella Frachiel Nadia da Dosole.
- A Caviola: Da Rold Diego da Salce con Busin Paola da Caviola.

ALL'OMBRA DELLA CROCE

Nessuno dal 1° novembre.

Nel libro d'Oro

PER LA CHIESA PARROCCHIALE

Dal Pont Carlo Gambina 1.000; Pia Balbin 5.000; N.N. 5.000; Tavi Gino 1.000; Toffoli Rosa 2.000 De Valier Gino (Belgio) 10.000; Dal Pont Carlo Gambina 500; N.N. 1.000; Giambattista dr. Arrigoni 30.000; De Toffoli Ida 10.000; De Barba Giulia 500.

In memoria di:

Cadorin Vittorio: la moglie 5.000.
Suoi defunti: Cadorin Maria 5.000.
Dalla Cort Vigilante: Valt Maria e Luigina 5.000; la famiglia 10.000.
Macorig Enzo: la moglie 3.500.
Suoi defunti: Bortot Stella 1.000.
Suoi defunti: Marcolina Augusta 1.000.
Def. Madre: Giulio De Menech 10.000.
Suoi defunti: N.N. 10.000.
Suoi defunti: Trevisson Elisa 3.000.
Suoi defunti: Aurelia Murer 3.000.
Da Rech Elvira: figlia Elisa 1.000.
Suoi defunti: N.N. 2.000.
Mamma del Parroco: Celato Galliano e Vittore 6.000.
Carlin Giuseppe: moglie Irene 3.000.
Def. moglie: Pietro Reolon 2.000.
In occasione di:
Matrimonio: sposi Cadorin Giulio Dallo Dina 10 mila, famiglia Dallo Ugo 15.000.
Matrimonio Coletti Celestina: Gelindo De Salvador 3.000.
Matrimonio: sposi Diego Da Rold Busin Paola 8 mila.
Matrimonio Panciera Diego: N.N. 20.000.
Matrimonio: sposi Giuseppe Bortot Zandonella Nadia 10.000.

PER L'ASILO

Raccolte nel funerale di Dalle Cort Vigilante 4.200, in mem. Dalle Cort Vigilante gli amm. Scuola dei Morti 400, contributo dalla Regione Veneta 200.000, in occ. matrimonio Da Rold Diego: padrini Dell'Eva Mario e Ida 5.000, in occ. festa di S. Martino: Pietro Campanaro 5.000, N.N. 2.000.

PER LA VITA DEL BOLLETTINO

Raccolte nella distribuzione del N. 5: Col 5.100 - Salce 12.900 - Giamosa 9.000 - Bettin 8.000 - Caserine 2.000 - Col da Ren 3.800 - Canzan alto 1.850 - Canzan basso 3.200 - Pramagri 4.100 - Canal 2.650 - Peresine 1.300.
Trevisson Elisa (BL) 1.000, Roni Giovanni (BL) 1.000, Arrigoni dr. Giambattista 5.000, De Barba Luigi (Svizzera) 1.000, Fiabane Mirella (Svizzera) 5.000.

Col permesso dell'Autorità Ecclesiastica

Sac. Gioacchino Belli

Tipografia Benetta - Belluno

ATTIVITA' DI UN ANNO dell'Unione Sportiva Salce-Renault

Torneo Longarone

Questo Torneo, da qualche anno, costituisce il perno della nostra attività, e anche quest'anno vi abbiamo partecipato. I risultati, purtroppo, non sono stati pari alle aspettative. (Nonostante che i rapporti con alcune società ci avessero permesso di disporre di qualche atleta di notevole talento da affiancare ai nostri migliori elementi). Ci siamo classificati comunque al secondo posto del nostro girone.

Se il risultato sportivo poteva essere migliore, ottimo è stato il risultato morale, avendo ottenuto la nostra squadra l'ambitissima «Coppa d'isciplina»; il che dimostra che dirigenti e giocatori sono stati capaci di un comportamento esemplare in uno sport come il calcio dove troppo spesso si perde il senso della misura.

Attività in corso

St'amo disputando il campionato provinciale giovanissimi indetto dalla F.I.G.C. e finora abbiamo ottenuto discreti risultati. Lo scopo di tale torneo è di preparare i ragazzi per le future attività e di occuparli in quel divertente e insieme formativo sport che è il calcio; sport che più di ogni altro richiede, oltre che singole capacità, spirito di solidarietà e autodisciplina.

Gli spogliatoi

E' con orgoglio che possiamo dire di avere, se non i migliori, tra i migliori spogliatoi di altre società sportive.

Quest'opera iniziata nel 1971 è ora finalmente completa, avendo ormai tutti i requisiti per la sua funzionalità.

Gli ultimi e più recenti lavori di rifinitura sono stati: il pavimento in getto di calce-

struzzo in tutti i locali, la costruzione della cent a'e termica con funzionamento a gasolio, l'impianto di riscaldamento in ogni ambiente con piastre radianti, la distribuzione dell'acqua calda su tutte le docce e la costruzione di un locale per deposito materiale.

Tali lavori si sono potuti eseguire per la generosa collaborazione di varie persone e a seguito di un contributo concesso dal Comune, grazie all'interessamento del sig. Pietro Dell'Eva, ex presidente che ha dato il v'a all'esecuzione dell'opera, al quale il consiglio direttivo esprime un vivo ringraziamento.

Situazione finanziaria

A conclusione di una annata di attività, considerando che oltre alla normale attività sportiva si è aggiunta la realizzazione dei lavori agli spogliatoi, il movimento di cassa è stato il seguente:

Entrate:	L. 781.345
Uscite:	L. 726.785
	—————
Attivo	L. 54.560

Dai dati sopra esposti risulta quale sia stato l'impegno finanziario sostenuto ed ancora una volta, sportivi e non sportivi sono invitati, con la imminente apertura della campagna sociale, a rinnovare la tessera anche per il 1974 e contribuire così a sostenere l'attività dell'Unione Sportiva Salce-Renault, il cui scopo fondamentale rimane quello di dare ai giovani e ragazzi la possibilità di un piacevole ed utile impiego del tempo libero.

Il Consiglio Direttivo